



CENTRO DI SERVIZI PER IL VOLONTARIATO
DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Ufficio stampa

Rassegna stampa

mercoledì 31 ottobre 2012

Corriere Romagna Cesena

«Il Comune di Longiano assume il centralinista disabile»
31/10/12

3

Il Resto del Carlino Cesena

Tanto coraggio e amore per 'curare' l'autismo
31/10/12

4

Il Resto del Carlino Forlì

Un film 'senza barriere' al San Francesco
31/10/12

7

Il Sole 24 Ore

Gli stranieri superano i 5 milioni
31/10/12

8

La Voce di Romagna forlì

Emergenza Fondi
31/10/12

9

La nuova via del welfare c'è
31/10/12

11

Dossier Caritas Galeata batte ancora tutti i Comuni Gli immigrati costituiscono il 22,5% della popolazione
31/10/12

13

Predappio Il corso della Croce Rossa
31/10/12

14

L'APPELLO DELL'ASSOCIAZIONE "IL DISEGNO"

«Il Comune di Longiano assuma il centralinista disabile»

LONGIANO. L'associazione di volontariato "Il Disegno" si muove ora sul caso del disabile suo associato Francesco Pavolucci, "tagliato" dal Comune di Longiano. Lo fa con una lettera aperta firmata dal presidente Andrea Alberti. «Francesco è un uomo di 48 anni da sempre costretto sulla sedia a rotelle e con gravissime problematiche motorie anche agli arti superiori. Dopo 25 anni di lavoro da centralinista al Comune di Longiano, in seguito a tagli certamente necessari e prorogabili, gli amministratori del Comune in questione hanno rescisso il contratto con la cooperativa che aveva in carico Francesco. Tanta fatica per imparare un me-

stiere, una rete di rapporti nata sul luogo di lavoro, l'orgoglio crescente e giustificato di riuscire bene in quello che si fa, spazzati via in un minuto. Francesco non può essere "riciclato" da un'altra parte, ha speso tutta la sua vita per imparare un mestiere che potesse fare bene e ora che tutti lo apprezzano non è possibile spostarlo altrove».

Per Alberti: «Non è giusto mandarlo via. Se il Comune deve obbligatoriamente sospendere il contratto con la cooperativa di Francesco, allora che lo assuma. Dopo 25 anni di onorato servizio ne ha più che diritto. E se il problema è l'impossibilità di assumere a tempo indeterminato per non forzare i

vincoli imposti alla spesa per il personale, faccia come il Comune di Cesena nei confronti del nuovo dirigente all'urbanistica: invece che un contratto a tempo indeterminato, che avrebbe richiesto un apposito concorso, lo ha assunto con un comando part-time in attesa che il quadro normativo cambi e la situazione possa essere stabilizzata. Gli amministratori di Longiano darebbero un segno di vero cambiamento e di grande attenzione».

E annuncia che tutte le persone dell'associazione sono disposte «a ogni tipo di manifestazione, anche le più folkloristiche e clamorose, pur di rivendicare il suo diritto a continuare il lavoro».

Pagina 16

15 novembre 2012 | Valle del Rubicone | Cesena

SOTTO: SIRETTA, L'ORGANO REGIONALE D'INTERESSE E NAZIONALE

Spinta da 6 Comuni per la "grande" Unione
 A destra: il sindaco di Longiano, Andrea Alberti, con il presidente della giunta comunale, Francesco Pavolucci, e il presidente della giunta provinciale, Roberto Siretta. A sinistra: il sindaco di Longiano, Andrea Alberti, con il presidente della giunta comunale, Francesco Pavolucci, e il presidente della giunta provinciale, Roberto Siretta.

Telecomare Rai a Castelvoglio
 A destra: il sindaco di Longiano, Andrea Alberti, con il presidente della giunta comunale, Francesco Pavolucci, e il presidente della giunta provinciale, Roberto Siretta. A sinistra: il sindaco di Longiano, Andrea Alberti, con il presidente della giunta comunale, Francesco Pavolucci, e il presidente della giunta provinciale, Roberto Siretta.

Tanto coraggio e amore per 'curare' l'autismo

Carlotta e Rossano raccontano come affrontano i disturbi dei due figli

di RAFFAELLA CANDOLI

QUANDO qualche anno fa Carlotta Cortesi e Rossano Paglino hanno deciso di condividere la vita nutrivano le legittime aspirazioni di ogni giovane coppia: un discreto benessere economico, la casa, dei figli da crescere. Avrebbero di lì a poco scoperto, loro malgrado, che la serenità familiare non è per tutti e che il destino, a volte, nelle sue vessazioni, si concentra maggiormente su alcuni soggetti più che su altri. Cesenaticense Carlotta, calabrese Rossano che vive a Cesenatico da molti anni; lei aiuto cuoca e lui carpentiere assaporano la gioia dell'arrivo del primo figlio, che chiamano Andrea, seguito a distanza di 17 mesi dalla nascita del fratellino Matteo. Ma la gioia immensa della famigliola che viveva in quel periodo in una casa di proprietà a Gatteo, dura lo spazio di pochi attimi. E da allora la strada si fa in salita per i coniugi Paglino.

Perché? Che è successo?

«Il nostro primogenito — racconta Carlotta — che a gennaio compirà 8 anni, intorno ai 20 mesi ha cominciato a dare segni di regressione nel linguaggio, aveva frequenti risvegli notturni, si ammalava con grande facilità, manifestava varie intolleranze alimentari. La diagnosi del suo disturbo però la avremmo avuta solo intorno ai 3 anni e mezzo, al suo ingresso nella scuola materna: si trattava di un disturbo dello spettro autistico. Ma, le insegnanti non avevano preparazione specifica per af-



NOZZE Carlotta Cortesi e Rossano Paglino con Andrea e Matteo

CALVARIO

Fin da piccoli i bambini hanno avuto problemi di linguaggio e comportamento

frontare questa sua problematica per cui dopo vari tentativi di inserimento e pianti continui abbiamo preferito tenerlo a casa. Io ero in congedo di maternità e comunque dovevo accudire il piccolino, che nel frattempo cresceva, dimostrando intelligenza e un carattere molto docile e tranquillo».

Non avete chiesto l'aiuto dell'Ausl?

«Certamente — interviene Rossano — ma la burocrazia ha i suoi

tempi, le sue procedure, anche le sue ottusità. Sono occorsi diversi mesi perché ottenessimo per Andrea una logopedista, le cure di un neuropsichiatra infantile e un sostegno scolastico».

Fra tanto la sorte vi tendeva un altro agguato.

«Infatti. Anche il secondogenito mostrava una serie di disturbi comportamentali, diventando da dolce e tenero, ad aggressivo e violento. Mordeva, dava calci, rompeva ciò che gli capitava a tiro e il suo modo di parlare restava un'incomprensibile lallazione. A quel punto, mia moglie non poteva certo riprendere a lavorare, e purtroppo l'azienda per cui lavoravo io è



UNA PROVA DURISSIMA

Ci siamo domandati perché è toccato proprio a noi... ma abbiamo un rapporto solido e questa prova ci ha fortificato



UN SISTEMA INNOVATIVO

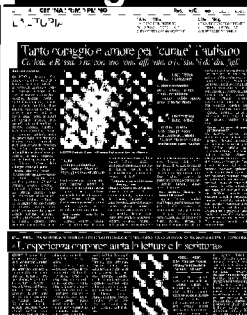
Non ci siamo arresi e abbiamo proposto alla scuola un metodo di stimolazione sensoriale che ha dato buoni risultati

andata in fallimento, così mi sono trovato disoccupato. Allora abbiamo deciso di vendere la casa di Gatteo, piuttosto grande e di trasferirci in un appartamento a Cesenatico, località dove vive mia madre che comunque per età e obbiettive difficoltà non può aiutarci con i bambini».

Come avete reagito a queste incredibili prove?

«Dapprima ci siamo domandati com'è logico, perché toccasse proprio a noi, che futuro avrebbero avuto i nostri figli, quali cause avessero potuto provocare quanto stava succedendo ad entrambi i bambini. Per fortuna abbiamo un rapporto di coppia molto solido, e

Pagina 4



questa prova ci ha maggiormente fortificato, tant'è che ci siamo sposati. Non abbiamo che pochi momenti per noi, ci dedichiamo esclusivamente ai nostri figli, alla loro dieta senza glutine e caseina, continuando gli esercizi didattici e assaporando ogni progresso di Andrea, che frequenta la prima elementare a Villamarina e di Matteo, che è alla scuola materna di via Torino a Cesenatico. Ci ha chiamato mamma e papà, per la prima volta a 4 anni, e oggi che ne ha sei parla e comunica con gli amici».

Come sono avvenuti questi miglioramenti?

«Se ci sono stati è perché non ci siamo arresi mai e siamo stati noi a proporre alle scuole un metodo di stimolazione sensoriale per i bambini. Siamo grati alla dirigen-

te Loredana Aldini, all'insegnante di sostegno Roberta Mazzotti, alla logopedista e a tutte le docenti di aver non solo favorito l'integrazione dei nostri figli ma consentito a condividere l'applicazione del metodo Rapizza, che comunque ha una valenza pedagogica anche sugli altri bambini. Il protocollo viene delineato dalla dottoressa Maria Perina Neri, ex insegnante, psicopedagogista che viene dal Veneto due volte l'anno a nostre spese nelle due scuole dove sono i nostri figli, lasciando le consegne alle docenti e consultando i filmati realizzati da loro per documentare i progressi, tant'è che le risultanze di questa sperimentazione saranno riferite in Provincia, come seconda fase del progetto Pria».

L'ESPERTA MARIA PERINA NERI SPIEGA IL METODO PEDAGOGICO NEUROMOTORIO UTILIZZATO PER ANDREA E MATTEO PAGLINO

«L'esperienza corporea aiuta la lettura e la scrittura»

QUANDO i coniugi Paglino hanno preso coscienza delle problematiche autistiche che affliggono i loro figli, attraverso internet si sono messi in contatto con altre famiglie con esperienze analoghe alle loro in tutt'Italia e oltre. Anche nel Cesenate la storia dei Paglino non è un caso isolato, così come pure la coincidenza che attualmente ci siano fratelli in età di scuola dell'obbligo che manifestano alcune delle varie forme dell'autismo. Sono così venuti a conoscenza del metodo Rapizza applicato dalla dottoressa Maria Perina Neri, che

abbiamo incontrato alla materna di Boschetto di Cesenatico.

«Io mi presento ai bambini — racconta — come la vecchia maestra della loro giovane docente. Sono un'ex insegnante, non un medico, ma non credo sia un limite, anzi, questo che promulgo e applico è un metodo pedagogico neuromotorio; l'equipe che mi supporta è tutta formata da personale docente che può praticare una metodologia di insegnamento più ricca di stimoli e suggerimenti didattici. Il metodo Rapizza, che si rifà all'insegnante trenti-

na Maria Silvia Rapizza, si basa sul presupposto che l'alunno, per affrontare l'esperienza della lettura, della scrittura e del far di conto, deve acquisire i necessari prerequisiti, sia fisici che mentali, attraverso esperienze fatte col corpo, col movimento, con gli oggetti, con il colore. Ad esempio abbiamo ottenuto che Matteo prendesse coscienza della propria massa corporea attraverso il pattinaggio e andando sull'altalena».

«**HO CONOSCIUTO** Silvia Rapizza — prosegue la



EX INSEGNANTE
 Maria Perina Neri



L'INSEGNAMENTO
Silvia Rapizza diceva:
«Bisogna accendere
i cervelli e attivarli»

dottorossa Neri — quando avevo vent'anni e lei era una matura insegnante nelle scuole speciali. Durante i miei anni di insegnamento non ho avuto modo di sperimentare il metodo, ma poi, toccandone con mano la fondatezza e dopo aver visionato tanti dei filmati da lei realizzati ne sono divenuta una sostenitrice, oltre che consulente e superviso-

re del Centro studi a lei intitolato. Ci vogliono grande attenzione e metodo verso bambini e ragazzi con dislessia, disgrafia, con comportamenti stereotipati, che hanno un modo singolare di percepire la realtà e alterazioni comportamentali. Il loro recupero, parziale, la remissione di certi comportamenti sono un compito dell'insegnante che deve produrre processi di apprendimento. Io maestra, o professoressa che sia devo far funzionare il cervello di chi mi è stato affidato. Maria Silvia Rapizza chiamava questo: accendere cervelli e attivarli».



Un film 'senza barriere' al San Francesco

E' interpretato da 20 ragazzi disabili con l'aiuto di ex tossicodipendenti

CIAM, SI GIRA

Il regista Marco Brambini ha diretto un gruppo di ragazzi diversamente abili e altrettanti volontari, alcuni dei quali hanno svolto il programma di recupero dalla tossicodipendenza a Fornò. Il film sarà proiettato stasera e venerdì in memoria di don Benzi



di ROSANNA RICCI

UN FILM davvero speciale, dal titolo 'Fuori dal gioco', sarà proiettato questa sera e venerdì al centro culturale San Francesco, in via Marcolini 4. Sono state scelte queste date per vari motivi: il primo è l'intenzione di vivere in modo diverso la festività di Halloween, il secondo è la volontà di ricordare la figura di don Oreste Benzi, che morì proprio nella notte fra il 1° ed il 2 novembre (2007) e alla cui memoria verrà intitolata la tradizionale messa domani mattina alle 11 al cimitero monumentale di Forlì.

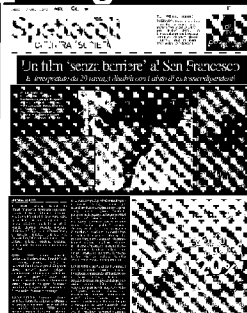
QUESTA SERA saranno presenti alla proiezione il regista Marco Brambini e alcuni dei ragazzi protagonisti della pellicola. Attori del film sono più di 20 giovani diversamente abili e altrettanti volontari, alcuni di questi ultimi hanno svolto il programma di recupero dalla tossicodipendenza a Fornò, inoltre Marco Brambini è stato il regista di uno spettacolo teatrale proprio con i ragazzi della comunità di Fornò andato in scena poco tempo fa.

LA NASCITA del film (voluta dal Comune di San Mauro Pascoli, che ha affidato il progetto ad alcuni animatori teatrali della comunità Papa Giovanni XXIII) ha comportato le seguenti fasi: dopo il laboratorio teatrale sono state assegnate le parti, poi l'intero gruppo si è dedicato alle ripre-

se con una troupe di professionisti al seguito: cineoperatore, fotografo e fonico, segretaria di produzione, regista e aiuto regista. Lo spettacolo è stato girato sulle strade, per le vie, nelle piazze e in luoghi pubblici e privati del territorio romagnolo, tanto che la gente si fermava, chiedeva e spesso veniva coinvolta in qualità di comparsa. Per i ragazzi disabili, essere protagonisti di un film, comparire su un maxi schermo, vedere che la gente si mobilita per loro e con loro, è stato senza dubbio stimolante. Ancora una volta, il teatro e il cinema, si sono dimostrati importanti sia come strumento di amicizia sia da un punto di vista sociale e umano, perché la diversità, l'amicizia, la gioia delle cose semplici sono i temi che spiccano in questo film.

LO SCOPO è quello di far incontrare i giovani che vivono la disabilità, vincendo i pregiudizi e guardando all'handicap come risorsa e non come problema, anzi facendolo diventare motivo di dialogo e occasione di confronto. Il film racconta le avventure di un gruppo di amici che decidono di partecipare a un campionato di calcio interzonale e intraprenderanno un percorso fatto di incontri e avventure per non restare 'fuori dal gioco'. Un film, dunque, con una grande carica umana e sociale, ma non priva di giocosità e di ironia. L'ingresso è ad offerta libera. Si consiglia la prenotazione, in particolare per i gruppi, telefonando al numero: ☎ 349/8785644.

Pagina 17



RAPPORTO CARITAS**Gli stranieri
superano i 5 milioni**

Gli immigrati regolari continuano a crescere in Italia, anche se con uno scarto minimo rispetto all'anno precedente. Nel 2011, secondo il 22esimo dossier statistico sull'immigrazione realizzato da Caritas migrantes, gli stranieri hanno superato la soglia dei 5 milioni: una cifra che comprende i cittadini comunitari e quelli non ancora iscritti in anagrafe. Il 2011 ha fatto registrare 750mila assunzioni di cittadini immigrati residenti in Italia che hanno compensato, almeno in parte, la perdita di oltre un milione di posti di lavoro causata dalla crisi economica. Tuttavia, anche tra i cittadini stranieri è cresciuta la disoccupazione arrivata lo scorso anno al 12,1% (quattro punti percentuale in più rispetto al 2010). La categoria più numerosa è quella dei collaboratori familiari (poco più di 750mila quelli iscritti all'Inps). Quanto agli imprenditori, incidono per il 9,1% sul totale. Le rimesse dall'Italia, che erano leggermente diminuite nel 2010, sono tornate a crescere nel 2011 (7,4 miliardi di euro).





È

importante che vengano mantenute le sedi territoriali dei Centri servizi volontariato (per la nostra provincia Assipro), ma è inevitabile che ne vengano ridotti i costi di gestione, per fare in modo che le sempre minori risorse a disposizione del volontariato non siano disperse e vadano effettivamente alle associazioni. E' il parere dell'assessore regionale alle Politiche sociali **Teresa Marzocchi** (nella foto), in merito al ripensamento dei Csv in atto nella nostra regione a seguito della crisi del sistema dei finanziamenti, incentrato per legge sull'un quindicesimo degli utili delle Fondazioni, oggi ridotti al lumicino. Della vicenda l'assessore parlerà con il Coordinamento dei Csv nell'incontro richiesto dagli stessi, in calendario per metà novembre. Tra gli argomenti all'ordine del giorno ci sarà proprio il destino dei Centri provinciali, nati per mettere in rete l'opera delle associazioni, potenziandone lo sviluppo e ottimizzando interventi e risorse. "La nostra regione è una delle poche se non l'unica ad avere un centro servizi per provincia - afferma Teresa Marzocchi - Un'eccezione che ho sempre ritenuto un'esperienza di valore, perché permette di essere più vicini alle associazioni. Per questo credo che questo patrimonio non vada disperso". Ciò non toglie,

secondo l'assessore, che ci sia un'urgente necessità di ripensare l'organizzazione per ridurre i costi. Anche alla luce della nuova provincia di Romagna che andrà a sostituire le attuali Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, e in merito alla quale sono ancora in fase di definizione le future funzioni. "Le decisioni saranno prese insieme agli altri protagonisti della partita, nel contesto del Coge - prosegue - Quello che è certo è che occorrerà utilizzare meglio le risorse e ridurre i costi. Personalmente ritengono che i presidi sui territori vadano mantenuti, ripensando magari le modalità di azione e le funzioni da lasciare loro in capo". Per quanto riguarda la possibilità di un sostegno al mondo del volontariato anche da parte delle istituzioni, Marzocchi è categorica: "In questi momenti di tagli e spending review stiamo lottando per mantenere i servizi essenziali alle persone. Il fondo sociale che abbiamo a disposizione è stato enormemente ridimensionato nell'arco di quattro anni. Non siamo quindi in condizioni di investire altrove. Per di più i fondi che diamo sono poi gestiti dalle amministrazioni locali, cui compete il compito di coordinarsi con il privato per definire i progetti".

Il vice presidente Assipro: "Capire se è utile investire su un coordinamento"

Dell'argomento si è discusso nei giorni scorsi negli incontri nelle due sedi Assipro di Forlì e Cesena tra i vertici del Centro e i rappresentanti delle associazioni (nella foto grande

la serata a Cesena). In particolare sono state presentate le cifre in ballo, chiedendo alle associazioni una corresponsabilità nella gestione del futuro. "Le associazioni si trovano di fronte ad una scelta - ha detto il vice presidente Assipro **Andrea Alberti** - Devono dire se Assipro è per loro uno strumento utile o meno. Il problema non è mantenere in piedi una struttura, ma capirne il valore. Occorre stabilire cosa fare dei pochi soldi che d'ora in poi avremo a disposizione. Si può scegliere, per esempio, di darne a piglia mille ad associazione. Oppure si può decidere che una struttura di collegamento come Assipro - che metta in rete i progetti, si occupi della formazione, degli aspetti giuridici e sostenga una base di servizi che da sole le singole realtà non potrebbero permissi - sia effettivamente indi-

spensabile, e valga la pena investirvi perché è di sicuro ritorno". Alberti ha comunque invitato le associazioni a non guardare negativamente l'orizzonte che si prospetta, in quanto può segnare un cambiamento di mentalità prezioso. "Fino ad oggi abbiamo avuto molte risorse e c'era anche il rischio che qualcuno si "sedesse" sui finanziamenti perdendo creatività - ha concluso - Questa stagione è finita. Ora se un'associazione ritiene di fare un servizio utile è chiamata a rimbocarsi le maniche e a far vedere il valore di ciò che propone, cercandosi i finanziamenti sul territorio. Dobbiamo muoverci come si farebbe in una famiglia dove un adulto perde il lavoro. Se ci sono dei figli da crescere non è che li si dà per spacciati. Ci si rimbocca le maniche per trovare fonti di sostegno alternative".



Pagina 10

SOCIETÀ IN OPERA



VOLONTARIATO**Stretta senza precedenti**

A partire dal prossimo anno il mondo del volontariato (nazionale e locale) conoscerà una stretta sui fondi di finanziamento che è senza precedenti. Il problema nasce dalla contrazione degli utili delle Fondazioni di origine bancaria, che secondo la legge sono la fonte di approvvigionamento del settore (gli enti devono devolvere l'un quindicesimo del proprio utile). Nel 2013 il fondo a sostegno dei progetti delle associazioni potrebbe essere azzerato. Mentre quello per la gestione diretta dei Centri servizi (Assi-prov), subirà una flessione nel 2013 (passando nella nostra provincia dagli attuali 490 mila euro a quota 410 mila). Nel 2014, però, verrà praticamente dimezzato, abbassandosi a 230 mila. Una situazione d'emergenza che impone delle scelte, anche in merito all'esistenza e alla funzione dei centri servizi presenti nelle province della regione.

Pagina 10**SOCIETÀ IN OPERA**

Alleanza pubblico - privato Prosegue il cammino del Tavolo avviato dal circondario forlivese per studiare vie che permettano ai servizi di non arretrare

Un nuovo welfare, che non deleghi all'ente pubblico la risposta ai problemi (come finora si era cercato di fare), né affidi al solo privato il compito di coprire campi nevralgici per la vita delle persone. Dunque una nuova via, inedita per la mentalità che si è costruita in questi anni nel nostro Paese, dove pubblico e privato sono affiancati in modo da garantire un welfare ampio ed equo. E' il percorso che stanno portando avanti i comuni del circondario forlivese, con Forlì capofila, lanciato nei mesi scorsi e che ieri ha vissuto una tappa importante del suo svolgimento nel **Seminario "Generare nuovo welfare"**, promosso da Comune di Forlì, Piano sociale di zona, in collaborazione con Aiccon, in Sala Randi di via delle Torri 13. Nello specifico il percorso prevede un tavolo di confronto che riunisce i 15 comuni del comprensorio e i rappresentanti del terzo settore attivi nel nostro distretto.

"Il Seminario di ieri intendeva gettare le premesse per la nuova programmazione triennale dei Piani di zona, che partirà dal 2013 - commenta **Davide Drei** (nella foto), assessore Politiche di welfare del Comune di Forlì - I prossimi 3 anni non possono essere pensati come in passato, in quanto la situazione si è profondamente modificata; a partire dalla contrazione delle finanze". **A livello nazionale si è passati da un fondo per le politiche sociali che nel 2008 era di 2 miliardi 526 mila euro, ad uno di 200 milioni per il 2013.** "A fronte di ciò - evidenzia Drei - o si agisce solo in un'ottica di tagli o, come crediamo sia meglio, promuoviamo nuove politiche pubbliche per favorire una innovazione in termini di idee e servizi, e pensiamo ad nuova modalità di organizzazione, gestione e finanziamento". L'idea del Seminario, dunque, è stata quella di avviare una riflessione e portare esperienze positive già in atto in altre parti del Paese, per verificarne la possibilità di attuazione anche nel nostro territorio. "Le finanze non permettono di risolvere i problemi con il solo ente pubblico - dice da parte sua il direttore di Aiccon **Paolo Venturi** - O si fa una partnership pubblico - privato, o i problemi finiranno solo sulle spalle delle famiglie. E se anche nel nostro territorio non mancano esempi positivi, dobbiamo trovare un modo per rendere sistematico un certo modo di proget-

La nuova via del welfare c'è



In 5 anni risorse ridotte da 2 miliardi a 200 milioni



tare, che potenzi le energie disponibili".

La rete pubblico Dopo di noi"

Innovativa la realtà in atto a Empoli

dal 2004, che sta tentando di dare risposta ad uno degli ambiti del welfare storicamente più scoperti della nostra società: il sostegno alla famiglia con un figlio affetto da disabilità, nel momento in cui i genitori vengono meno o non sono più in grado di pensare al proprio congiunto. La **Fondazione "Dopo di noi onlus"**, presentata nell'ambito del seminario dalla responsabile della progettazione Valentina Maciariello, ha **come soci fondatori gli 11 Comuni del circondario empolesse - valdelsa, la decina di associazioni che sul territorio si occupano di disabilità e alcuni privati.** Una realtà composita che, dopo anni di lavoro capillare per legarsi alle attività dei Comuni e definire la collaborazione coi servizi sociali, ha portato nelle scorse settimane alla firma con una famiglia dell'empolese del primo "contratto" speciale per il quale è nata la Fondazione. Si tratta del **"Trust"**, istituto giuridico di derivazione anglosassone, che prevede la presa in carico dell'intero progetto sociale legato al figlio disabile (frequenza a centri riabilitativi, residenziali, diurni e via dicendo) grazie ad un patrimonio mobile e immobile che la famiglia, liberamente, mette a disposizione. Lo stesso che servirà ad accudire anche i genitori qualora non siano in grado di farlo autonomamente. Di contro la Fondazione è vincolata ad utilizzare il fondo esclusivamente per i fini individuati con la famiglia. Entra in possesso delle eventuali quote residue alla morte dei firmatari dell'accordo, ma è tenuta ad utilizzarle per sostenere l'attività di associazioni attive nel campo della disabilità.

Michela Conficconi

Pagina 11



IN VENETO

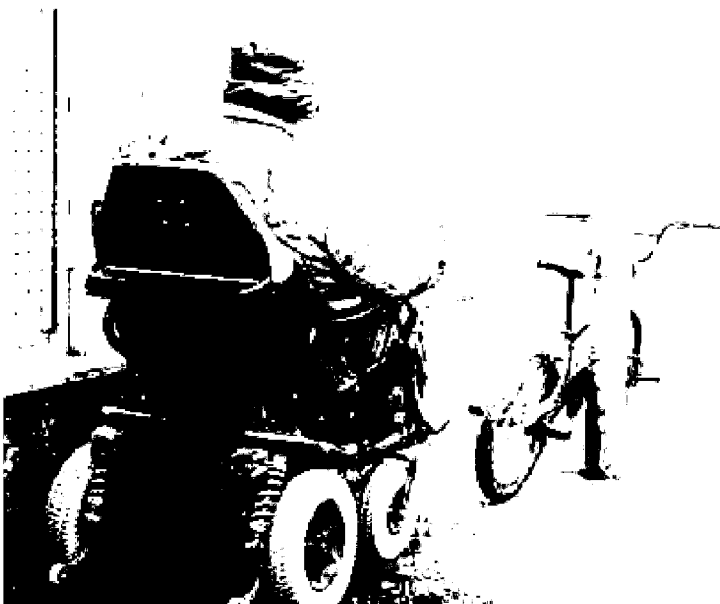
Social housing Regione e province hanno dato vita ad una Fondazione

Nata nel 2001, la **Fondazione "La casa onlus"** di Padova, presentata nel seminario "Generare nuovo welfare", è il frutto di una **collaborazione tra enti locali** (Regione Veneto, le province di Padova, Venezia e Rovigo e alcuni comuni), **soggetti del terzo settore** (tra cui cooperative sociali, diocesi e istituti religiosi) e **aziende private** per realizzare una presenza efficace di social housing sul territorio. L'obiettivo è mettere in un unico paniere risorse che, lasciate ai singoli soggetti, non avrebbero portato vantaggio alla società. Metodo che ha portato frutti importanti, con 85 appartamenti a canone concordato a disposizione di soggetti in disagio abitativo. Di essi due edifici hanno la funzione di ospitare i soggetti solo nella fase di emergenza, per traghettarli verso una situazione abitativa stabile. Sono una sorta di alberghi a basso costo, per i quali l'amministrazione spende molto meno di quanto non accadrebbe affidandosi ad un privato o creando qualcosa di proprio. "Ognuno mette quello che ha - spiega **Maurizio Traubio**, direttore della Fondazione - Chi immobili e chi liquidità. Un esempio è quanto accaduto nel comune di Camposampiero: nel bilancio aveva 6 alloggi inagibili che non poteva ristrutturare. Li ha messi a disposi-

zione della Fondazione, pur mantenendone la proprietà, ed essa, attraverso l'apporto di altri (Fondazione Cassa dei Risparmi, Camera di Commercio e privati) è riuscita a risistemare il tutto. Oggi quegli alloggi sono a disposizione di famiglie che pagano un canone concordato. Il ricavato serve in parte al funzionamento della Fondazione e in parte a sistemare altri locali.



La "Casa a colori" di Padova



Primo passo verso i Piani di zona

Il seminario "Generare nuovo welfare" voleva gettare le premesse per il dialogo sul prossimo triennio. Presentate buone pratiche in atto in altri territori

Pagina 11

LA VOCE: cultura... SOCIETÀ IN OPERA

La nuova via del welfare c'è



Dossier Caritas Galeata batte ancora tutti i Comuni Gli immigrati costituiscono il 22,5% della popolazione

E' Galeata la città dove gli immigrati 'pesano' di più. Nella provincia di Forlì-Cesena, gli stranieri rappresentano infatti il 22,5% della popolazione.

Altri dati regionali: sui 530mila cittadini non italiani che vivono in Emilia-Romagna il 66,6% si concentra in 50 Comuni, primi fra tutti i nove capoluoghi. A disegnare la mappa è il rapporto Caritas-Migrantes 2012, presentato questa mattina in Regione dall'assessore regionale al Welfare, Teresa Marzocchi, e dal delegato regionale Caritas, Gianmarco Marzocchini. Oltre la metà dei Comuni emiliano-romagnoli (176 su 348) nel 2011 fa registrare una popolazione straniera che supera il 10% dei residenti complessivi (nel 2004 erano 22). I Comuni dove gli immigrati incidono di più sono Galeata, Luzzara in provincia di Reggio Emilia (21,6%) e Castel San Giovanni in provincia di Piacenza (21,3%). Seguono altri 35 Comuni, soprattutto dell'Emilia occidentale, dove gli stranieri rappresentano il 15-20%

della popolazione residente. Tra i capoluogo di provincia, Piacenza e Reggio Emilia sono quelli con la più alta incidenza di popolazione immigrata (17,7%). Bologna, al primo posto in termini assoluti, è invece 60esima nella classifica delle percentuali. Tra i territori provinciali, dopo Piacenza, sono Reggio Emilia (13,5%), Modena (13,4%) e Parma (13,1%) le aree con la maggior presenza di stranieri (la provincia di Bologna si ferma all'11%). Il territorio che fa registrare il minor numero di immigrati è invece Ferrara. E sempre in tema di immigrati, è la nostra regione quella col più alto numero di stranieri occupati in agricoltura. Un operaio su tre, infatti, risulta non italiano. E' quanto afferma Coldiretti sulla base del dossier statistico immigrazione Caritas e Migrantes alla cui realizzazione ha collaborato la stessa Coldiretti. Secondo i dati del dossier, nel 2011 i lavoratori stranieri impegnati nei campi della provincia di Forlì-Cesena sarebbero il 2,06%.

BREVI**Predappio
Il corso
della Croce Rossa**

Parte a Predappio il corso per volontari della Croce Rossa. Il corso per accedere all'associazione, della durata di nove incontri, è rivolto a tutti i cittadini che abbiano compiuto almeno 14 anni. Gli incontri saranno incentrati sulle attività della Croce Rossa e sul primo soccorso base. Per ulteriori informazioni e per iscrizioni tel 320-8593.852 oppure presentarsi presso la sede, a Predappio in via Beker 1. Il termine per le iscrizioni scade il 6 novembre.

